

*fare paesaggi*  
*making landscape*

2

*Direttore*

Gianni Celestini affiliazione

*Comitato scientifico*

Jordi Bellmunt affiliazione

Lucina Caravaggi affiliazione

Francesco Careri affiliazione

Daniela Colafranceschi affiliazione

Isotta Cortesi affiliazione

Enrico Falqui affiliazione

Vincenzo Giofrè affiliazione

Isabella Pezzini affiliazione

Maurizio Vogliazzo affiliazione

Franco Zagari affiliazione

*Comitato di redazione*

Cristina Sciarrone affiliazione

Matteo Aimini affiliazione

Dalila Russo affiliazione

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria ed anonima (*peer-review*). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti tematici propri della collana; l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi.

*The series adopts a judgment's process of the texts that is based on anonymous and equal revision (peer-review). The adopted evaluation's criteria are: originality and importance of the proposed subject; theoretical coherence and relevance of the references complying with the topics of the series; the methodological structure and the scientific value of the instruments used in the text; clarity and completeness of analysis.*

*fare paesaggi*   
*making landscape*

Agire con il paesaggio esprime una delle attitudini più vivaci e interessanti del progetto; è un approccio interpretativo e operativo insieme, necessario per intervenire nell'habitat contemporaneo.

La collana accoglie ricerche e sperimentazioni progettuali su e con il paesaggio intorno a tre temi ritenuti significativi: il ruolo attivo delle comunità nei processi di riconoscimento, salvaguardia e trasformazione dei paesaggi; la considerazione degli spazi aperti liberi come trama connettiva per i territori della contemporaneità; la qualità del progetto in relazione ai nuovi comportamenti e alle pratiche sociali spazializzanti. L'approccio transdisciplinare adottato si pone l'obiettivo di stimolare il dibattito e promuovere l'integrazione delle conoscenze.

*Acting with the landscape expresses one of the most vibrant and interesting attitudes of the project; it is both an interpretative and an operational approach necessary to intervene in the contemporary habitat. The series includes research and design experiments on and with the landscape around three significant issues: the active role of communities in the recognition, preservation and transformation of landscapes; the consideration of the free open spaces as a connective texture for the contemporary territories; the quality of the project in relation to the new behaviors and social practices.*

*The transdisciplinary approach aims to stimulate debate and promote the integration of knowledges.*



**#parks**

**riflessioni sui parchi  
urbani contemporanei**

**Giovanni Laganà**

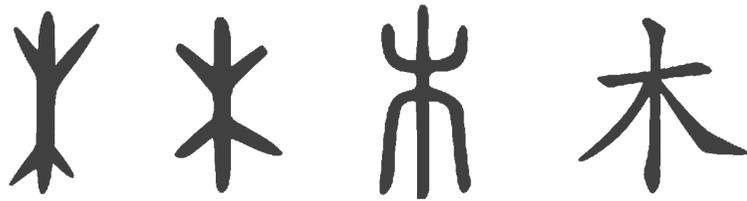


Immagine a pag.4: Riflessi (foto di Sonia Lo Schiavo).

Immagine a pag.5: Evoluzione grafica del pittogramma cinese associato alla parola 'albero'.

*#parks*

Questo libro è frutto di una ricerca professionale sul tema dei parchi urbani contemporanei dove sono più evidenti le tendenze e i fenomeni che influenzano il cambiamento materiale e culturale della nostra società, delle nostre città e dei nostri paesaggi.

Ringrazio con affetto Sonia Lo Schiavo (compagna di vita e di studio) per avermi affiancato con dedizione durante la stesura finale del volume, ma anche per il suo contributo relativo al concorso di idee sulle periferie per un parco urbano a Reggio Calabria del 2016.

*Dedico questo libro alla piccola SOFIA*

Giovanni Laganà

**#parks**

Riflessioni sui parchi urbani  
contemporanei



Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0822-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

# Indice

	I Parchi urbani contemporanei
11	Premessa
13	Stato delle cose
22	Azioni e strategie
28	Sostenibilità
35	Partecipazione
39	Ibridi urbani
47	Bene comune
53	Trompe l'oeil
	Un caso studio
59	Progetto di un parco urbano a Reggio Calabria di Sonia Lo Schiavo
65	Riferimenti
69	Opere
73	Bibliografia

*“Oggi dobbiamo chiederci seriamente come usare e gestire questi spazi e come mantenere per sempre il loro stato naturale, in modo che per i futuri residenti della città sia per sempre disponibile un’autentica esperienza della natura”.* (Joel Meyerowitz, 2008)

# I Parchi urbani contemporanei

## *Premessa*

L'idea di scrivere sui parchi urbani contemporanei è nata principalmente da un interesse personale verso questi spazi-laboratorio in continua trasformazione, grazie a una raccolta di appunti di viaggi, studi, conferenze, concorsi e progetti che, come le tessere di un puzzle, hanno preso forma in questa trattazione. Si tratta di alcune riflessioni sul ruolo dei parchi di nuova generazione all'interno della città odierna, un tema tanto interessante che presenta moltissime novità dal punto di vista dei contenuti culturali, programmatici e linguistici. La storia dei parchi è intrecciata a quella dell'architettura dei giardini, dell'architettura in generale, dell'agronomia, della botanica, della pittura e delle arti, perfino a quella della letteratura. Una storia intrisa di tante culture, personalità, paradigmi, narrazioni e sperimentazioni che caratterizzano il pensiero e il modo di agire di una determinata società in un tempo ben definito. Dinnanzi a un incalzante urbanesimo, ai cambiamenti ambientali, sociali ed economici che investono le città,

oggi più che mai i parchi di nuova generazione sembrano avere un mandato di prim'ordine nel rispondere in maniera efficace e in tempo reale alle numerose sfide urbane. Solo nell'ultimo quinquennio ne sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione più di quaranta in diverse parti del mondo, sempre al centro della scena nel continuo processo di cambiamento degli assetti spaziali delle città. Singolare è il lavoro di Alan Tate nelle sue due pubblicazioni dal titolo "Great City Parks" del 2001 e del 2015 che misura tale fenomeno da un ventennio a questa parte: due speciali raccolte di parchi su scala internazionale in cui viene sottolineato il legame profondo che intercorre tra un autore, la sua opera e il contesto di collocazione. La mappa interattiva sotto forma di un itinerario di Orazio Saluci, invece, pubblicata di recente sulla rivista AREA n.152 (2017), vede la selezione di novantasei parchi dislocati su tutto il pianeta proprio a rimarcare la nuova primavera. Lo scopo delle osservazioni di seguito esposte non è dunque quello di riproporre dati, progetti e autori in maniera pedissequa, ma di dare una lettura interpretativa dei mutamenti in atto che vedono i parchi a distanza di due secoli ancora una volta protagonisti di una rivoluzione culturale che investe i paesaggi urbani.

### *Stato delle cose*

La città contemporanea è interessata da qualche decennio a questa parte dal fenomeno dell'urbanesimo: i confini delle aree urbane continuano a dilatarsi e la dispersione delle aree edificate è in costante aumento mentre dal lato opposto si assiste anche a un incremento delle cosiddette *shrinking cities*, città in contrazione che a causa dello spopolamento dovuto perlopiù a flussi migratori, alla deindustrializzazione e alla suburbanizzazione sono travolte da un inesorabile declino. Molti i neologismi utilizzati per identificare il volto variegato e complesso della città globale [*generica* di Rem Koolhaas (1997), *postmetropolis* di Edward William Soja (2000), *morta* di Mike Devis (2002), *infinita* di Aldo Bonomi e Alberto Abruzzese (2004), *panico* di Paul Virilio (2004), *abbandonata* di Mauro Mugatti (2007), *diffusa* di Francesco Indovina (2008), *latente* di Federico Zanfi (2008), *non città* di Franco Zagari (2011), *anticittà* di Stefano Boeri (2011), *ribelli* di David Harvey (2012), *anonima* di Robert Harding Pittman (2014), etc.] sempre più alterata in un processo di incessante trasformazione che la investe soprattutto dal punto di vista concettuale. Tale trasformazione, se messa in relazione anche ai cambiamenti climatici, economici, sociali e tecnologici, genera una sorta di entropia fra programmi, processi, risorse naturali ed economiche che mette in crisi l'intero sistema. Nell'attuale cornice che ci circonda, dove vigono scenari per lo più provvisori e vulnerabili e allo stesso tempo omologati, la questione del *vuoto* è ritornata in

auge, così come la centralità degli spazi verdi e “*il diritto alla città*” (New Urban Agenda - Habitat III 2016, promossa dalle Nazioni Unite), concetto formulato da Henry Lefebvre che dà il titolo a un suo famoso volumetto pubblicato nel 1970. L'ONU prevede infatti che entro il 2050 la percentuale delle persone che vivranno in ambiente urbano salirà a quasi il settanta per cento e da ciò si evince che una buona parte della popolazione mondiale si troverà a utilizzare e a condividere tout court la dimensione dello spazio pubblico con un notevole impatto socio-economico. Alcuni effetti di questa esplosione demografica sono stati già evidenziati mediante alcune ricerche come quelle sulle *new urban division* o sulle *boundaries area* della città di Londra di Justinien Tribillon (2014) che dimostrano come nuovi confini e divisioni urbane si stanno istituzionalizzando in funzione del potere soprattutto economico. Le nuove misure di sicurezza contro il terrorismo, per di più, hanno portato a delimitare gli spazi pubblici urbani più centrali in maniera brutale con barriere di cemento per proteggere le aree pedonali sollevando non poche polemiche, tant'è che la recente proposta dell'architetto Stefano Boeri di adoperare delle grandi fioriere con alberi al posto dei new jersey o dei dispositivi di sicurezza modulari in plastica “*affinché la paura non cambi in peggio i luoghi della socialità*” è stata largamente condivisa e apprezzata. A Parigi addirittura si prevede di utilizzare pareti traslucide antiproiettili lungo il perimetro dei giardini che qualificano la base della Torre Eiffel.

Un generale clima di tensione caratterizza quindi lo spazio pubblico contemporaneo incidendo notevolmente sulla effettiva vivibilità e sulla percezione collettiva dei luoghi. In aggiunta a quanto detto, se analizziamo questo momento storico dal punto di vista prettamente operativo, contenimento del consumo di suolo, mobilità pulita (elettrica) e dolce (ciclabile), agricoltura a km0, energie rinnovabili, riciclo e riuso di materie prime e spazi dismessi, riqualificazione urbana, sono divenute oramai tutte parole d'ordine adoperate per mettere in pratica il concetto di economia circolare al posto delle diffuse prassi consumistiche fondate sull'assioma dell'usa e getta. Non a caso negli ultimi anni si è sviluppata una tendenza degli addetti ai lavori a ricucire i continui "strappi" prodotti dalla crescita inarrestabile e spropositata dei tessuti urbani attraverso forme di *rigenerazione*, un modus operandi che si riflette in particolar modo sull'immaginazione e sulla progettazione dello spazio aperto, nell'individuazione e interpretazione dei nuovi valori etici, estetici, ecologici, economici e sociali su cui si incardina la fluente fase di cambiamento.

Lo studio sui parchi parte proprio da queste semplici osservazioni e dalla constatazione del nuovo ruolo che hanno all'interno della città globale, cercando di mettere in luce il carattere multiforme e le principali linee di tendenza che contrassegnano questi luoghi sensibili, oggi più che mai tipicamente urbani. In un clima di totale disorientamento come quello del XXI secolo dove domina la ricerca di un'immanente unità di senso, si rivelano come un

formidabile collante, un privilegiato dispositivo relazionale tra continui cambiamenti di stato, riflettendo l'immagine di una visione mutata del rapporto società-natura. I parchi, un'invenzione del XIX secolo, rappresentano un elemento decisivo e strategico per il progetto di paesaggio, assumendo al ruolo di "anticorpo" contro le infinite "infezioni" che deteriorano e corrodono giornalmente la città: la sostanza che li caratterizza e che li rende elementi vivi e versatili nello scenario urbano così come nella creazione di relazioni virtuose fra uso, forma, programma, eventi e persone, è quella di una "natura" benigna e resistente rispetto alle continue "aggressioni" che giornalmente segnano il paesaggio urbano. Da quelli reali di Londra, come l'Hyde Park, al Central Park di New York, al Tiergarten di Berlino, al Monsanto di Lisbona, al Volden Park di Amsterdam, di impostazione romantica (figg.1,2,3,4,5) sino a quelli tematici e/o del divertimento del XX secolo, con il famoso parc de la Villette a Parigi di Bernard Tschumi, il Downsview Park a Toronto di Rem Koolhaas (figg.6,7) e i tanti altri influenzati dal modello Disneyland, nel tempo è emerso il carattere eclettico e dinamico di questi spazi capaci di accogliere e assorbire incessantemente nuove idee di natura. A tal proposito, si registra una certa discontinuità tra quelli di matrice contemporanea e quelli del XIX e XX secolo, un cambiamento di rotta sul piano operativo, linguistico e programmatico. La loro conformazione è molto più vicina a quella delle parkways americane (es. Prospect Park e Ocean Parkway di Frederick Law

Olmsted, (figg.8,9) piuttosto che a quella di impostazione ottocentesca di grande macchia verde isolata: open space lineari verdeggianti e multiscalari che saldano tra loro le più minute particelle verdi della città (giardini pubblici e privati, parchi, viali, piazze, etc.) facendole diventare parti attive di un unico sistema *green* metropolitano.

Nella dimensione della mixité tipica delle città attuali, la loro funzione è quella della rete e della multipolarità, rappresentando fasce di collegamento dinamico fra tessuti urbani, ecosistemi e attività umane attraverso la compresenza di più programmi funzionali, che li portano ad essere un sistema “arterioso” in grado di fagocitare elementi diversi e con scale diverse in una armoniosa eterogeneità. Spazi pubblici aperti che rinnegano il significato etimologico, simbolico e funzionale del recinto e anche una buona dose della loro autoreferenzialità acquisita nelle epoche precedenti e che tendono a comportarsi come una sorta di infrastruttura fluida capace di accogliere e declinare la complessità di segni, forme e significati della realtà senza produrre scarti. James Corner li definisce come un formidabile “vaso ecologico”, *un prezioso serbatoio di carbonio, che preserva la vita vegetale, fornisce l’habitat per la fauna selvatica e anche aria pulita ed acqua. Si tratta di grandi spazi sociali che facilitano il rinnovamento spirituale e non.*